

Inaugurato il nuovo parco per migliorare la qualità delle acque lagunari

► Nel sito scoperto un sito archeologico dell'età del Bronzo

MIRA

A Giare di Mira un parco di 10 ettari per migliorare le acque sversate in Laguna attraverso la fitodepurazione con 6mila piante messe a dimora e la scoperta di un sito archeologico risalente all'età del Bronzo. Il Parco delle Giare è stato inaugurato ieri mattina e segna la conclusione di un ampio lavoro condotto dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che partendo dalla sistemazione idraulica dell'area sud del territorio mirese, ha in-

teressato anche rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica della rete di scolo. Un intervento atteso da diversi anni e finanziato dalla Regione per 2 milioni 697 mila euro. Presenti al taglio del nastro oltre all'assessore regionale Roberto Marcato e al sindaco di Mira Marco Dori, il presidente di Acque Risorgive Federico Zanchin ed il presidente di Anbi Veneto, Alex Vantini anche i consiglieri regionali Francesca Scatto e Roberta Vianello, Lucas Pavanetto e Marco Dorfin Pasqualetto oltre ad assessori e consiglieri locali. «Le risorse impegnate nella tutela dell'ambiente sono soldi sempre ben spesi - ha detto l'assessore regionale Marcato -. Considerato che la legge speciale per Venezia non viene più fi-

nanziata dal 2011, come assessorato ci siamo impegnati a racimolare anche l'ultimo centesimo per finanziare opere come questa che, oltre a garantire il miglioramento delle acque sversate in laguna, consentono anche di accrescere la sicurezza idraulica del territorio». «Oggi è un bel giorno per il nostro Comune - ha sottolineato Dori -. Questa nuova area rinaturalizzata arricchisce il nostro paesaggio, assumendo un grande valore anche dal punto di vista ricreativo ed educativo ma anche storico e archeologico dopo la scoperta di un sito risalente a 3mila anni fa». Il presidente del Consorzio Acque Risorgive Zanchin ha illustrato l'intervento spiegando come siano stati scavati 25mila metri cubi

di terra senza movimentare fuori dall'area un solo mezzo ma ricreando un ambiente ideale per molte specie di flora e fauna. «I bacini di laminazione nascono per migliorare la qualità dell'acqua che giunge in Laguna - ha ricordato Zanchin - ma qui abbiamo creato un parco, un luogo di interesse per le scuole con un'area attrezzata a laboratorio didattico e una struttura per attività ricettiva». Il presidente di Anbi Veneto (l'associazione che raccoglie i Consorzi di Bonifica) Alex Vantini ha ricordato come il parco di Giare sia un ulteriore tassello che si aggiunge ai già numerosi interventi di riduzione del rischio idraulico realizzati in questi anni dai Consorzi di bonifica veneti. Il direttore di Acque Risorgive,



GIARE Il taglio del nastro

Carlo Bendoricchio, ha illustrato come i 10 ettari dell'area di Giare siano stati perimetrati con arginature alte 1 metro rispetto al piano campagna, per accogliere un volume d'acqua di circa 83mila metri cubi attraverso un impianto di sollevamento e come i processi fitodepurativi ottengano un abbattimento di fosforo pari a 0,14 tonnellate all'anno e di azoto pari a 1,37 tonnellate all'anno. All'inaugurazione è intervenuta anche Cecilia Rossi funzionario della Soprintendenza per la Città metropolitana di Venezia che ha annunciato nuove indagini archeologiche nell'area di Giare dopo la scoperta di un sito produttivo risalente all'età del Bronzo.

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VERTICE

L'obiettivo dell'amministrazione è migliorare la sicurezza del Graticolato sulla base di un tavolo condiviso con Santa Maria di Sala



Martedì 16 Settembre 2025
www.gazzettino.it



LA STRADA Via Cavin di Sala dove si sarebbe riversato il traffico dopo la chiusura di via Bollati

«Con via Bollati chiusa aumentano traffico e rischio di incidenti»

► La viabilità modificata ha fatto riversare i veicoli sulla laterale via Cavin di Sala: i residenti lamentano disagi per tornare a casa

MIRANO

Viabilità modificata, proteste in via Cavin di Sala: «Così è il caos». Sembrano non placarsi le lamentele relative alla sperimentazione sulla viabilità introdotta dal Comune di Mirano in via Cavin di Sala. Alcuni residenti lamentano che dopo la chiusura di via Bollati, avvenuta lo scorso giugno, il traffico si è riversato sulle strade parallele e sulle laterali di via Cavin di Sala, creando non pochi disagi ai residenti.

LE SEGNALAZIONI

A denunciarlo è una cittadina, portavoce di circa 20 famiglie che abitano proprio nella zona interessata, all'incrocio delle Botti. Secondo la residente, via Bollati aveva una carreggiata sufficiente per il doppio senso, mentre le strade parallele e le laterali di via Cavin di Sala sono più strette, «con questo traffico così sostenuto ora le banchine sono deteriorate e ci sono anche buche diffuse. Qui l'aumento del traffico ha provocato code, difficoltà negli incroci tra mezzi e un incremento del rischio incidenti. Ho fatto una segnalazione già a giugno, ma invece di risolvere, hanno introdotto sensi unici scellerati. Adesso per raggiungere casa devo fare lunghi giri pas-

SECONDO UNA VENTINA DI FAMIGLIE LA DECISIONE SAREBBE STATA CONDIZIONATA DA UN COMITATO DI FI DI VERNIGO



IL SINDACO Tiziano Baggio

sando da Santa Maria di Sala o da Zianigo», commenta la signora. La donna sostiene che la decisione sia stata condizionata da pressioni esterne: «Alcuni cittadini e un piccolo comitato di Vernigo di Forza Italia hanno protestato, e il sindaco si è fatto influenzare. Così, lunedì scorso, senza preavviso, sono comparsi i cartelli con le nuove regole». Il Comune ha prorogato di 120 giorni, fino al 4 gennaio, la sperimentazione già avviata in via Bollati, estendendola alle laterali di via Cavin di Sala (civici 354-370 e 390-395). L'obiettivo, secondo l'amministrazione, è migliorare la sicurezza nell'area del Graticolato Romano, sulla base di un tavolo tecnico condiviso anche con il Comune di Santa Maria di Sala. «La pericolosità è aumentata. Ho video e foto che lo dimostrano» insiste la residente. «Chi arriva da Vernigo corre all'impazzata verso Campocroce. Per i ciclisti è diventato ancora più rischioso. Da cin-

quant'anni la viabilità era così, senza incidenti né problemi».

LA REPLICA

Smorza subito la questione il sindaco di Mirano Tiziano Baggio il quale si era già più volte espresso sulla questione della viabilità di via Bollati. In uno degli ultimi consigli comunali il sindaco aveva motivato: «Quella di via Bollati è una sperimentazione voluta dai residenti, richiesta a gran voce nei tanti incontri che abbiamo fatto con la cittadinanza e ponderata secondo i dati forniti sulla viabilità. È una strada da sempre pericolosa, attraversata ogni giorno da oltre 6.000 veicoli. Da quando è iniziata la sperimentazione, non ci sono stati incidenti. Decideremo nell'interesse dei cittadini e della loro sicurezza». Riguardo le ultime lamentele il sindaco torna a ribadire: «Ricordo che si tratta di una viabilità temporanea atta a raccogliere dati e informazioni per poter valutare le soluzioni più adeguate a una viabilità sicura. La sperimentazione terminerà il 4 gennaio, quando avremo tutti i dati sul numero di veicoli in transito, velocità e incidenti. Abbiamo letto le osservazioni inviateci dalla signora e le valuteremo in accordo con il sindaco di Santa Maria di Sala».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRIMO CITTADINO:
«SI TRATTA DI UNA
SPERIMENTAZIONE CHE
FINIRÀ A GENNAIO
QUANDO AVREMO DATI
SULLA VIABILITÀ»**

MIRANO



Uno dei nuovi sensi unici contestati da parte dei residenti di Mirano

Sensi unici della discordia Sperimentazione bocciata dai residenti del Graticolato

Monta la polemica dopo qualche giorno dalle modifiche della viabilità: troppi disagi a detta dei cittadini, il sindaco risponde «Teniamo conto dei malumori»

MIRANO

I Comuni di Mirano e Santa Maria di Sala con un'ordinanza, dispongono un sistema di sensi unici nell'area del Graticolato Romano, ma dei residenti a Campocroce insorgono e chiedono agli enti locali di tenere conto delle loro istanze. La nuova viabilità ha provocato, a loro avviso, una situazione di maggior pericolo invece che di sicurezza.

«A qualche giorno», spiega per i residenti l'architetta Lo-



I cartelli affissi per comunicare la nuova viabilità

renza Cavinato, residente a Mirano, «dall'avvio delle modifiche della viabilità sulle arterie minori dei territori di Mirano e Santa Maria di Sala, non sta andando a mio avviso verso una soluzione dei problemi. Vivo da oltre cinquant'anni in questa area, in via Cavin di Sala. Negli anni ho avuto modo di osservare la variazione di traffico nelle vie laterali e nell'arteria principale Cavin di Sala. In queste vie minori non ho rilevato un numero di incidenti tali da giustificare questa "sperimentazione" di sensi unici. È stata sicuramente una scelta oculata introdurre il sistema semaforico all'incrocio con via Chiesa, anche se causa code durante le ore di rientro dei pendolari. Per la mia famiglia e le altre 8 che risiedono nel tratto "oltre i 150 metri" dall'incrocio con via Cavin di Sala, il senso unico nord-sud sta causando disagi. Per residenti e fornitori vari, dover fare il giro per Santa Maria di Sala o per Zianigo per raggiungere le case crea problemi».

La portavoce, poi, sottolinea come «sulle laterali insistono terreni agricoli lavorati che vedono il passaggio di trattori in tutte le stagioni. Pure per questi diventa disagiata fare il giro per Santa Maria di Sala o Zianigo per entrare in campagna. Il senso unico, poi, favorisce velocità elevate».

Dure le conclusioni. «Da quando si è chiusa al doppio senso la via Bollati è iniziato il disordine. Prima grossi problemi di viabilità nelle laterali non se ne vedevano. Il divieto di transito ai mezzi pesanti aveva regolarizzato il resto del traffico senza intoppi né tragedie. La chiusura della via Bollati ha caricato di traffico eccessivo le laterali causando disagi, sfondamento del ciglio stradale in più punti e deterioramento del manto stradale». A rispondere, il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio: «Si tratta di una sperimentazione condivisa con il Comune limitrofo di Santa Maria di Sala che terminerà il 4 gennaio 2026. Teniamo conto delle segnalazioni dei residenti». —

A.A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRA



Una immagine del nuovo Parco di Giare e il direttore del Consorzio di Bonifica, Carlo Bendoricchio

Dieci ettari di biodiversità il parco di Giare è realtà e disinquinerà le acque

Alessandro Abbadir / MIRA

Dieci ettari di biodiversità a difesa di laguna e territorio. È il Parco di Giare di Mira inaugurato ieri mattina dal Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive" con l'assessore regionale Roberto Marcato e il sindaco di Mira Marco Dori.

Un'area che permetterà il disinquinamento delle acque del bacino scolante che finiscono in laguna. L'intervento è costato complessivamente 2 milioni 697 mila euro e che ha interessato una vasta area di oltre 10 ettari a ridosso della laguna. «Abbiamo scavato 25 mila metri cubi di terra senza movimentare fuori dall'area un solo mezzo, ricreando un ambiente ideale dove hanno già trovato

dimora molte specie di flora e fauna» ha detto Federico Zanchin presidente di Acque Risorgive.

Nel dettaglio dell'intervento è entrato il direttore del Consorzio di bonifica acque risorgive, l'ingegner Carlo Bendoricchio. «La nuova area» ha detto Bendoricchio «interessa una vasta superficie di oltre 10 ettari che, dopo essere stata espropriata, è stata perimetrata con arginature alte in media 1 metro rispetto al piano campagna, per accogliere un volume d'acqua di circa 83.000 metri cubi. Le acque sono derivate dallo scolo Giare mediante un impianto di sollevamento alimentato da due elettropompe con una portata complessiva di 150 litri al secondo. Grazie a

questa nuova area, l'acqua viene ripulita delle sostanze inquinanti, attraverso i processi fitodepurativi e viene scaricata nella laguna di Venezia per mezzo di un secondo impianto di sollevamento dotato di due elettropompe della capacità di 50 litri al secondo ciascuna».

Il Consorzio di bonifica ha stimato un abbattimento di fosforo pari a 0,14 tonnellate all'anno e di azoto pari a 1,37 tonnellate all'anno. «E i primi dati, elaborati dall'Università di Padova sono assolutamente confortanti» ha detto l'ingegnere. A sottolineare l'impegno della Regione in assenza del rifinanziamento della Legge Speciale su Venezia l'assessore Regionale Roberto Marcato. «Quelli per la tutela dell'am-

biente» ha detto Marcato «sono soldi sempre ben spesi. In questi anni, considerato che la Legge Speciale per Venezia non viene più finanziata dal 2011, come assessore ci siamo impegnati a racimolare anche l'ultimo centesimo per finanziare opere come questa che, oltre a garantire il miglioramento delle acque sversate in laguna, consentendo di accrescere la sicurezza idraulica del territorio».

Un grazie alla Regione e al Consorzio di bonifica per aver reso possibile questo progetto è arrivato infine dal sindaco di Mira, Marco Dori: «Questa nuova area rinaturalizzata arricchisce il nostro paesaggio, assumendo un grande valore ricreativo ed educativo».

Uno stabile di legno del Consorzio di Bonifica è stato inaugurato sempre ieri mattina all'altezza della trattoria "Alla Laguna", dal parroco di Gambare monsignor Dino Pistolato. Servirà per la diffusione di materiale informativo del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive per iniziative di promozione ambientale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da area privata a parco, laghi d'acqua e nuovi animali a Giare

Investimento di 2,7 milioni. Reperti archeologici dicono che 3000 anni fa nella zona si lavorava il sale o il pesce

MIRA Da area agricola privata a parco di interesse naturalistico che si affaccia sulla gronda lagunare dotato di bacini di fitodepurazione. Dopo oltre due anni di lavori, il parco Giare è ora una realtà a lungo attesa dal territorio mirese ma non solo. Progettata e realizzata dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, l'area si estende su una superficie di circa dieci ettari dove sono state portate a termine la sistemazione idraulica, la ristrutturazione e la riqualificazione paesaggistica dell'intera rete di scolo all'interno del sito per mezzo della movimentazione di 25 mila metri cubi di terreno, ottenuta peraltro senza il ricorso a mezzi

La vicenda



● Progettata e realizzata dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (nella foto il direttore Bendoricchio), l'area si estende su una superficie di circa dieci ettari

pesanti. Il primo obiettivo dell'intervento è stato quello di migliorare la qualità delle acque che vengono sversate nella laguna di Venezia grazie ad un duplice sistema di pompaggio.

L'80 per cento della superficie del parco è ora coperta da specchi d'acqua (con profondità diverse per lasciare spazio alla vegetazione) che arriva dal collettore di Giare, mentre il restante venti di terreno è composto da arginature e piccole isole artificiali che hanno dato origine a micro ambienti destinati allo sviluppo di specie animali e di habitat faunistici. «Per il nostro territorio queste opere rappresentano un valore aggiun-

to — sottolinea il presidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive Federico Zanchin — perché otteniamo delle aree umide di notevole interesse ambientale che ora devono essere valorizzate anche attraverso la didattica. Per questo dobbiamo trovare delle associazioni di volontariato che siano in grado di preservare queste aree». All'interno del sito è stata infatti realizzata una casa in legno che può ospitare attività didattiche e ricreative. Il parco Giare è stato realizzato grazie al finanziamento arrivato interamente dalla Regione Veneto, diventata così proprietaria dell'area agricola, che per questo intervento ha sborsato 2,7 mi-



lioni di euro. «Per noi il tema ambientale è prioritario e strategico — spiega l'assessore regionale alle attività produttive Roberto Marcato — e in assenza di fondi dalla Legge Speciale le risorse che siamo riusciti a dare sono state il

L'oasi
Una parte del
parco
naturalistico di
Giare
inaugurato ieri
(Rbrmultimedia)

frutto di un'analisi attenta e di una scelta motivata dalla volontà di essere al servizio alla nostra comunità».

L'intervento inaugurato ieri ha permesso anche di portare alla luce dei reperti archeologici che testimoniano la presenza di un sito produttivo risalente all'età del Bronzo e collocabile in un periodo compreso tra la fine del tredicesimo e gli inizi dell'undicesimo secolo Avanti Cristo. Sulla base degli elementi rinvenuti, quali strutture utilizzate per la cottura, si ipotizza che tremila anni fa il sito fosse adibito alla lavorazione del sale o del pesce.

Paolo Guidone
© RIPRODUZIONE RISERVATA